**25 giugno 2023 XII domenica del Tempo Ordinario**

Ger 20,10-13

Dal Sl 68/69

Rom 5.12-15

Mt  15,26-33

Con le letture di questa domenica, siamo invitati a riflettere sui momenti difficili che possono incontrare coloro che sono chiamati a seguire Gesù Cristo, a diventare Suoi discepoli. Nei versetti precedenti il brano di oggi, Gesù comunica ai discepoli il messaggio da annunciare, l’azione da compiere e la postura da assumere (cf. Mt 10,5-15). Con il brano del Vangelo di oggi, Gesù annuncia loro che incontreranno e dovranno sopportare incomprensioni, persecuzioni e forse anche la morte. Per questi motivi sperimenteranno la paura, sentimento umano che permette di intuire dove c’è pericolo o minaccia, ma che può anche bloccare ogni iniziativa e rendere insicuro il cammino del discepolo. Per questo motivo Gesù li rassicura dicendo per tre volte: «*Non abbiate paura*».

Ecco la Sua prima raccomandazione: **“***Non abbiate paura degli uomini”* (Mt 10,26), di coloro che criticano o condannano. Il discepolo può sperimentare incomprensioni, calunnie (I lettura), essere accusato o condannato a morte a causa del Vangelo. Infatti, lo stile di vita sobrio, generoso, rispettoso ed aperto al Trascendente dei discepoli, disturba coloro il cui stile di vita è basato sul tornaconto, sul potere, sull’autodeterminismo. Per questo motivo Gesù li invita a non avere paura, ad annunciare ad alta voce e con entusiasmo, quanto hanno udito nell’orecchio, in clima di particolare unione con il Signore. Dice infatti l’apostolo Giovanni: “*quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi*”. (1 Lett. Gv 1,3) Questa è l’esperienza di tanti Testimoni della porta accanto.

Una seconda volta Gesù dice ai discepoli**:** *“Non abbiate paura di chi uccide il corpo”* (Mt 10,29). Infatti, l’uomo ha il drammatico potere di uccidere il corpo di fratelli e sorelle per motivi ideologici, politici, economici, razziali o per vendetta e odio. Tutto ciò è incomprensibile, ma possibile. La storia ci descrive pagine di gesti efferati di violenza, di distruzione dei “corpi” umani che diventano numeri, cancellando così il loro nome e la loro identità. Nel vivere il Vangelo e nell’annunciarlo alle genti, i discepoli di Gesù incontrano situazioni analoghe e sono tentati di tacere la speranza che abita il loro cuore, di restare silenti e nascondere la propria identità, magari fino a fuggire (cfr. esp. di Pietro Lc 22,57-59). Per questi motivi Gesù li invita a non temere quelli che uccidono il corpo, che interrompono la vita terrena, ma non possono togliere la vera vita, quella che dura per sempre.

Infine, ecco il terzo invito di Gesù a non avere paura: *“Non abbiate paura perché il Padre ama i suoi discepoli”*(Mt 10,31).Per meglio spiegare questa verità, Gesù usa due metafore**:** i passeri e i capelli (Mt 10,29) .I passeri che abitano a centinaia sui tetti, sembrano insignificanti, eppure non è così per il Signore! Allo stesso modo, anche i capelli del nostro capo sono tutti contati, tutti sotto lo sguardo di Dio. Da una tale constatazione nasce la fiducia che scaccia la paura: Dio vede come vede un padre: ci guarda sempre con amore e non ci abbandona mai, perché agli occhi di Dio, ben più preziosi dei passeri e dei capelli della testa siamo tutti noi.

L’unico “timore” che Gesù invita ad avere è quello verso il Signore perché Lui solo può decidere della vita, quella vera vissuta qui in terra e in Cielo (Mt 10,28) . Ogni persona infatti, può accogliere la vita come dono, come risposta alla chiamata del Signore, oppure può decidere di fare scelte di morte che portano alla rovina. Per dire l’esito finale di chi sceglie vie di morte, Gesù fa riferimento, in modo metaforico, alla Gehenna, alla valle che raccoglieva la spazzatura di Gerusalemme. E’ importante quindi ricordare che si può rinnegare la vita donataci dal Signore ed è possibile in tante modalità: es. cedere al “così fanno tutti”, al “così dicono tutti”, alla pigrizia di chi non vuole essere disturbato, alla paura di perdere il favore dei potenti, di chi conta… Ci sono invece cristiani che rischiano la vita per testimoniare il Vangelo del Signore. Anche oggi è l’ora del coraggio, del non temere; è il tempo per “*Annunciare dalle terrazze”* (Mt 10,27) ad ogni persona, in particolare all’uomo indifferente, immerso in domande cui non sa dare una risposta, la Parola del Signore. Gesù invia i discepoli, invia ciascuno di noi a superare ogni forma di paura e ad andare a proclamare, con la vita e la parola, il Suo Messaggio di amore, di pace e di salvezza per tutti. E’ il Signore che ci manda, che desidera continuare la Sua Opera di bene attraverso noi. Questo messaggio ci ricordano le parole di Roul Follerau:

“Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Noi siamo l’unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l’unico messaggio di Dio,

scritto in opere e parole”.

madre Marilena Pagiato